www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 37 – Domenica 20 ottobre 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

Le parole dell'odio e le risposte non facili

«Succede ancora. Sono 30 anni che vado nelle scuole a raccontare che cosa è stata la Shoah. 30 anni che racconto cosa ho visto e vissuto di persona. Ho perso la famiglia. Ogni parola, ogni insulto mi coinvolge, mi preoccupa. Lascia pensare che i 6 milioni di ebrei uccisi nella Shoah siano morti invano». È forte la preoccupazione della senatrice a vita Liliana Segre di fronte al ripetersi di atti, gesti, parole di stampo antisemita, dai cori negli stadi fino alla recente notizia di una chat a sfondo razzista con foto naziste tra ragazzi di diverse città. L'ha espressa in una intervista al Sir in occasione dell'anniversario della deportazione degli ebrei da Roma, quel 16 ottobre del 1943, quando 1.259 persone (di cui 207 bambini) furono portate alla stazione Tiburtina e quindi ad Auschwitz. Tornarono in Italia solo 15 uomini e una donna. «Mi chiedo – ha detto ancora la senatrice a vita – quale sia la medicina contro questo odio. Non saprei come rispondere. Non esiste una medicina immediata da immettere nella società, come un antibiotico, per guarire l'infezione. Purtroppo stiamo assistendo ad un male che non reagisce ad alcun antibiotico». Risposte non facili. Ma c'è almeno un supplemento educativo da individuare per impedire che l'orrore si perpetui. **(A. Z.)**

Madre Vannini santa col cardinale Newman e altre 3 consacrate

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

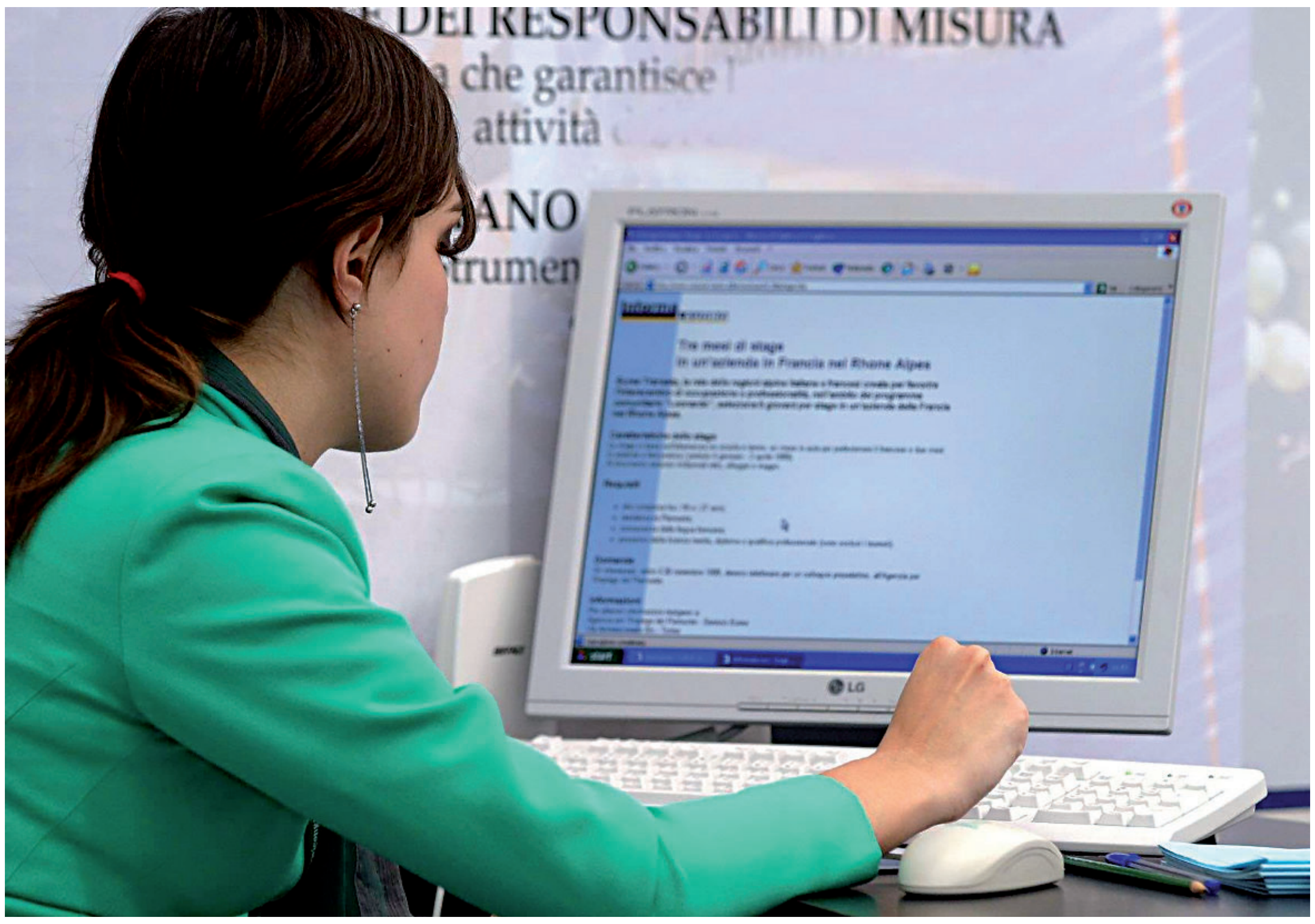
Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'inchiesta. Lavoro, il problema qualità. Cresce la Cig. Voci di Cisl, Federlazio e Regione

Più occupati, ma l'economia frena

di Roberta Pumpo

«C'è crisi!». Da anni, esattamente dal 2007, da quando l'Italia è entrata nel periodo economico–occupazionale più buio dal dopoguerra, «c'è crisi» è la frase che gli italiani, specie i giovani in cerca di occupazione, si sentono ripetere come un mantra. C'è chi sostiene che l'Italia stia per uscire dal tunnel, chi invece ritiene che la strada da fare sia ancora lunga. Ma qual è la situazione attuale nel Lazio? Recentemente sono state pubblicate l'indagine Istat riferita all'ultimo trimestre, che evidenzia un boom di occupati, e quella della Federlazio, relativa al primo semestre 2019 sullo stato di salute delle piccole e medie imprese, dalla quale si evince una regione in fase di stagnazione. «Entrambe le ricerche ci dicono delle verità – afferma il segretario generale della Cisl del Lazio, Enrico Coppotelli –. È palese l'economia stagnante che riguarda le imprese, così come è reale il dato dell'Istat che parla di un aumento degli occupati ma non entra nel dettaglio sulla qualità dell'aumento dell'occupazione». Nello specifico il tasso di occupazione si attesta al 61,8%, più alto della media italiana (59,4%). Le persone in cerca di occupazione sono in netto calo e gli occupati, nel periodo considerato, sono 2 milioni 419mila, «uno dei dati più alti che la regione abbia registrato, ed è un fatto oggettivo – aggiunge l'assessore regionale al Lavoro, Claudio Di Berardino –. Ora ci stiamo concentrando per affrontare il tema della qualità del lavoro. Non dobbiamo soffermarci sui numeri ma parallelamente dobbiamo preoccuparci di mettere in campo politiche che aiutino le persone ad avere un lavoro dignitoso». In tal senso la Pisana ha varato negli ultimi mesi una legge a tutela dei lavoratori digitali e una per il contrasto al fenomeno del caporalato. «Ora è nostra intenzione avviare un'azione forte sulla sicurezza nei luoghi di lavoro», aggiunge Di Berardino. Per la Federlazio, che da oltre 20 anni realizza l'analisi congiunturale servendosi di un campione di 450 imprese, il saldo di opinioni delle aziende intervistate sull'andamento della produzione fa registrare un certo arretramento, attestandosi a –1,5 dal +1,6 riferito al 2° semestre 2018. «Basandoci puramente su dati statistici, nel Lazio il tasso tendenziale del secondo trimestre è pari allo 0,8% – afferma Luciano Mocci, direttore generale dell'associazione delle piccole e medie imprese del Lazio –. Un dato positivo, ma le statistiche ci dicono anche che la cassa integrazione nel primo semestre è cresciuta del 29,5% e solo a Roma, città traino di tutta la regione, del 52%. Senza fare allarmismi, bisogna evidenziare che aumentano anche i licenziamenti individuali e collettivi. I nostri dati, inoltre, ci dicono che l'economia sta frenando in regione perché anche le eccellenze e le imprese più strutturate, con un livello di innovazione più adeguato ai tempi e un alto livello di digitalizzazione ed esportazione, sono in difficoltà e questo si traduce in una condizione occupazionale critica». Per uscire dalla crisi l'assessore regionale al Lavoro ritiene sia necessario avviare «processi di riorganizzazione delle aziende che hanno bisogno di reggere il ritmo sulla concorrenza e di innovarsi» e in proposito nei prossimi giorni sarà ufficialmente presentato "Invest in Lazio", una unità per la crescita e l'innovazione che avrà il compito di monitorare lo stato delle imprese e dell'occupazione, attrarre nuovi investimenti, contrastare le delocalizzazioni e prevenire le crisi aziendali. «I dati sono positivi e dobbiamo sicuramente impegnarci per migliorarli sempre più – continua Di Berardino –. Dobbiamo dare risposte ai giovani e a chi ha perso lavoro. Noi ci siamo e sosteniamo le imprese. La Regione è intervenuta nelle aree colpite dal sisma del 2016 e, grazie ad una serie di investimenti e bandi pubblici, il numero delle imprese è addirittura cresciuto rispetto a quelle che c'erano prima del terremoto». L'indagine Istat rivela anche che nei primi sei mesi del 2019 il Lazio è la prima regione in Italia per crescita dell'export divenendo così «la locomotiva del Paese – prosegue Coppotelli –. Ma quando le imprese assumono solo in fase di picchi produttivi perché aumentano gli ordinativi significa che prendono lavoratori precari. Quindi è vero che c'è un aumento dell'occupazione, ma è di qualità inferiore in termini occupazionali. Non c'è più stabilità lavorativa, non si investe sul lavoratore. Il lavoro che sta facendo la Regione è egregio, si sta percorrendo la strada corretta con il pieno coinvolgimento degli attori del mondo del lavoro. La cosa importante è che questo dialogo prosegua per far tornare il territorio ad essere attrattore di investimenti». Per Mocci, invece, l'economia italiana ha bisogno di «Governi che non solo sappiano governare ma diano certezze. Il governo centrale e quelli locali dovrebbero sviluppare una politica di attenzione allo sviluppo del sistema industriale, dare certezza al sistema manifatturiero e adeguare il sistema infrastrutturale ai tempi che cambiano».



La sede della Regione Lazio

Allarme rifiuti, ma Costa rassicura

La situazione attuale di Ama, la municipalizzata dei rifiuti di Roma, «desta moltissima preoccupazione, anche a seguito delle dimissioni del nuovo Cda e dalle incertezze che ne derivano». L'allarme arriva dalla relazione conclusiva all'indagine conoscitiva della commissione rifiuti del Lazio, inviata a maggioranza all'aula consiliare.
Un'analisi firmata dal presidente della commissione, Marco Cacciatore (M5S). «Risulta invivibile la quotidianità di alcuni quartieri nonostante la Capitale continui a gravare sui territori limitrofi per il trattamento», fino a «far credibilmente paventare l'istituzione del commissariamento», si legge nel documento.
Va ricordata la mancata approvazione del bilancio 2017 a causa di un contenzioso tra l'azienda e il Campidoglio. Nel documento si paventa la possibilità dell'acquisizione da parte di Acea di parte dei servizi erogati da Ama, ma il Campidoglio smentisce.
Intanto, il ministro dlel'Ambiente, Sergio Costa, rassicura sulla soluzione dell'emergenza rifiuti. «Abbiamo fatto delle Cabine di regia, si lavora bene insieme e c'è una buona assonanza con competenze diverse: il ministero dell'Ambiente fa da facilitatore, la Regione Lazio ha presentato il Piano rifiuti, l'impiantistica compete ai Comuni, compresa Roma, e al mondo dei privati. Supereremo il rischio di criticità ambientale in previsione del Natale, quando è atteso un picco».

La manifestazione del Forum (foto Gennari)

«Assegno unico subito», il flash-mob delle famiglie

Il Forum torna in piazza, davanti a Montecitorio, con passeggini e seggiolini vuoti per chiedere alla politica un sostegno alla natalità De Palo: «È tempo di agire»

Più che una manifestazione, il triste presagio di quello che potrebbe essere il futuro dell'Italia. Un futuro neanche molto lontano. Un centinaio di passeggini e seggiolini vuoti sono stati sistemati giovedì pomeriggio in piazza Monte Citorio dal Forum delle associazioni familiari. Un flash–mob silenzioso davanti ai luoghi in cui si decide il destino del Paese: la Camera dei Deputati e, poco più avanti, Palazzo Chigi. Ancora una volta l'intento è quello di richiamare l'attenzione della politica italiana, dei media, dei sindacati e delle imprese sulla denatalità. L'Italia è in recessione demografica e un cambio di rotta è possibile solo se si torna «a mettere risorse nelle tasche delle famiglie», ha affermato Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum famiglie. "Figlio=bene comune", "nascite zero, futuro nero", "le famiglie non sono il problema ma la soluzione", "#assegnounico subito". Queste le frasi scritte a caratteri cubitali in rosso e blu sui cartelloni collocati sui passeggini al posto dei bambini. Quella dell'assegno unico per figlio è una delle proposte da tempo avanzate dalla rete di associazioni familiari: «Una risposta coerente e immediata» all'inverno demografico, è stato ribadito più volte durante la manifestazione pacifica e non polemica come hanno sottolineato gli organizzatori. Secondo De Palo potrebbe essere «quella riforma strutturale che può cambiare un po' l'Italia». La proposta, ha ricordato il presidente del Forum, ha incassato l'approvazione da parte di tutti i leader politici, da Salvini a Di Maio, da Zingaretti a Carfagna, a Meloni e Boschi. «Tutti sono d'accordo che c'è la necessità di fare l'assegno unico; adesso è tempo di agire». In linea con quanto già avviene in altri Paesi, il Forum chiede l'assegnazione di 240/250 euro mensili per ogni figlio, contributo che può permettere alle famiglie «di vivere dignitosamente senza costringere i propri figli ad andare all'estero per realizzare i propri sogni», ha aggiunto De Palo, per il quale oggi il tema della denatalità non deve essere più appannaggio esclusivo del Forum perché in un Paese senza figli non ci sono pensioni, non c'è welfare, non c'è sanità, in una parola «non c'è futuro». In piazza pure le vice presidenti del Forum delle associazioni familiari Emma Ciccarelli e Maria Grazia Colombo, rispettivamente mamme di quattro e sei figli. «Se abbiamo fatto dei figli è perché è bello e non perché in Italia vieni aiutato – ha detto Ciccarelli –. Ogni anno ci sono 70mila studenti in meno e questo vuol dire 500 cattedre in meno. In dieci anni avremo un milione di studenti in meno e di conseguenza 55mila cattedre in meno». Colombo ha invece lanciato un allarme sull'incidenza della povertà per le coppie con figli evidenziando che «quando nasce un bambino per un famiglia aumenta il rischio di povertà. Con il terzo figlio oggi il 42% delle famiglie sono povere o a rischio di esclusione sociale».

Roberta Pumpo

Nuova illuminazione per la basilica di San Giovanni

De Donatis: richiamo simbolico
Raggi: impatto straordinario
Il lavoro eseguito dall'Acea
che ha installato 60 proiettori

DI SALVATORE TROPEA

Una nuova luce risplende sulla facciata della basilica di San Giovanni in Laterano, grazie alla nuova illuminazione artistica inaugurata lunedì sera alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis, del sindaco di Roma Virginia Raggi e di Michaela Castelli, presidente di Acea, che ha curato l'impianto. Un'illuminazione nuova «che colpisce per la sua leggerezza ed eleganza, che non disturba ma anzi, con finezza, ha reso la basilica ancora più bella e viva», ha commentato il cardinale vicario subito dopo l'accensione, graduale, dei vari fari. De Donatis, durante l'evento – e prima della preghiera finale – ha sottolineato come la presenza delle nuove luci sia «un forte richiamo simbolico per la chiesa che è madre di tutte le Chiese e che rappresenta l'unità con il vescovo di Roma. Una luce – ha spiegato – che vuole dare un senso anche alla comunità cristiana tutta, ai fedeli che vivono e che frequentano la basilica, che sono le pietre vive che caratterizzano la Chiesa». Fondata da Papa Melchiade nel IV secolo, la basilica dedicata al Santissimo Salvatore e ai Santi Giovanni Battista ed Evangelista è la cattedrale di Roma perché è la più antica e più importante delle quattro basiliche papali e porta il titolo di "omnium Urbis et Orbis ecclesiarum Mater et Caput", ovvero "Madre e Capo di tutte le Chiese nella città e nel mondo". Devastata nei secoli da barbari, dal fuoco e da terremoti, fu più volte ricostruita e l'attuale facciata risale al 1735, quando venne rinnovata per desiderio di Papa Clemente XIII. Una struttura imponente che, con la nuova illuminazione, ha lasciato «assolutamente ammaliata» Virginia Raggi. «C'è ora un impatto visivo straordinario – ha commentato – ed è una installazione che cerca di dare un nuovo senso alle bellezze artistiche, di dare profondità, ma anche un senso nuovo ai luoghi religiosi che toccano le emozioni dei romani». Raggi ha inoltre sottolineato come Roma sia «una città che siamo abituati a vedere sotto tante luci diverse, soprattutto di giorno, ma non possiamo permetterci di perdere le sue bellezze di notte. Questa serata – ha aggiunto – è poi speciale per il legame che c'è tra i cittadini e la cattedrale e questa piazza». Il sindaco ha ringraziato per il lavoro l'Acea. Il progetto, realizzato con il supporto di Roma Capitale e della Direzione Infrastrutture e Servizi del Governatorato della Città del Vaticano, ha portato Acea, in soli dieci giorni, a ideare e installare 60 nuovi proiettori di luce, appunto per rivalorizzare l'architettura settecentesca, gli affreschi nell'entrata posteriore e le 16 statue che sormontano la facciata anteriore, nonché i campanili medioevali e il portico. «Una tappa importante nel percorso di illuminazione del patrimonio storico–artistico di tutta la città», ha dichiarato la presidente di Acea Michaela Castelli. «Poter illuminare Roma e i suoi simboli è un grande onore. Per la basilica di San Giovanni abbiamo voluto rispettare, con le luci, la grandezza e la purezza della facciata con la tecnica dell'illuminazione cosiddetta "d'accento", ovvero porre appunto l'accento sui luoghi salienti della struttura, sulle statue, ma rispettando al contempo le zone d'ombra e cercando di far convogliare l'attenzione sulla basilica nonostante l'ampiezza della piazza».

De Donatis e Raggi (foto Gennari)

Molti i temi al centro dell'attenzione nella Settimana promossa da Forum Lazio e diocesi
Apertura giovedì nell'Aula della Conciliazione
Il 25° del consultorio diocesano Al Quadraro

Un'«agenda» dedicata alla famiglia

DI GIULIA ROCCHI

Si apre con un importante anniversario, la Settimana della famiglia 2019: il venticinquesimo di fondazione del consultorio familiare diocesano "Al Quadraro". Per l'occasione, giovedì alle ore 17.30, nell'Aula della Conciliazione del Vicariato si terrà un incontro dedicato a storia e attività della struttura di via Tuscolana, al quale interverranno il cardinale vicario Angelo De Donatis e la presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio Alessandra Balsamo, nonché il direttore sanitario del consultorio Roberto Grande, il supervisore dell'area psicopedagogica Raffaele Mastromarino, e il direttore del consultorio "Centro La Famiglia" padre Alberto Ferretti.

Tavola rotonda al Senato, poi workshop, laboratori, spettacoli fino a domenica prossima in tre parrocchie tra Laurentino e Cecchignola. Ne parlano don Criscuoli e Delle Site

L'incontro del 24 ottobre non sarà che il primo di una serie di appuntamenti, tavole rotonde, workshop, laboratori, spettacoli che animeranno la Settimana della famiglia, chiamata quest'anno "reloaded", cioè "rinnovata". Quattro giorni – fino al 27 – di eventi in cui saranno coinvolte più di 45 associazioni, con la regia del Forum delle associazioni familiari del Lazio e del Centro diocesano per la pastorale familiare, promotori dell'iniziativa arrivata alla quarta edizione. "La famiglia al centro… dal centro alla periferia" è il tema che farà da filo conduttore: la manifestazione si svolgerà infatti, in particolare, nel quartiere Laurentino. «La scelta del luogo di svolgimento non è casuale – sottolineano dal Forum –; si è deciso di dedicare una particolare attenzione alle periferie, spesso note per il forte disagio sociale, diffondendo un messaggio di speranza e di bellezza della famiglia che va sostenuta, aiutata, orientata e tutelata in ogni contesto sociale». Ma quella evocata dal titolo non è soltanto la «centralità geografica», osserva il direttore del Centro per la pastorale familiare don Dario Criscuoli. «La sottolineatura è sulla centralità della famiglia all'interno della Chiesa e della società – spiega –. Vogliamo accogliere l'invito del cardinale vicario ad ascoltare il grido della città e in modo specifico delle famiglie, che vivono tante situazioni contraddittorie e complicate, che si riescono a superare grazie alla fede. La Settimana – conclude don Criscuoli – si iscrive anche nella preparazione remota dell'Incontro mondiale delle famiglie e vuole esserne una piattaforma di lancio, in attesa di giugno del 2021». Ecco, allora, che dal centro del quartiere San Giovanni, venerdì 25 ci si sposta nella parrocchia di San Marco Evangelista in Agro Laurentino (piazza Giuliani e Dalmati, 18), per un incontro su "Bene comune: per un'economia a misura di famiglia", mentre il giorno successivo l'appuntamento è al Centro culturale Elsa Morante (piazza omonima) per un dialogo tra il quartiere, le istituzioni e le associazioni, a cui interverranno, tra gli altri, la presidente delle Acli Lidia Borzì e il vicepresidente della Commissione sanità della Regione Lazio Paolo Ciani. Sempre sabato, si terranno alcuni workshop progettuali nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino (via dei Genieri, 12). Il 27 la conclusione, con la Messa celebrata dal vescovo del settore Sud Gianrico Ruzza alle 10 a San Mauro Abate, a cui seguirà l'approfondimento spirituale di don Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio famiglie della Cei. Per quanto riguarda gli eventi nel centro di Roma, oltre all'incontro inaugurale in Vicariato, è in programma una tavola rotonda su "Famiglia: da laboratorio a prima impresa", nella sala Istituto Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica (piazza Capranica, 72), che sarà moderata da Riccardo Pedrizzi, presidente nazionale Cts Ucid, nella prima sessione; e da Benedetto Delle Site, vicepresidente nazionale Ucid Giovani, nella seconda sessione. «Come Ucid siamo particolarmente attenti al tema della famiglia – sottolinea Delle Site –, anche perché la maggior parte delle imprese è ancora oggi basata su una struttura di tipo familiare. Crediamo nella famiglia non come oggetto da assistere, ma come soggetto protagonista nel rilancio dello sviluppo economico. La tavola rotonda partirà proprio dalla famiglia come laboratorio di vita, ma anche come prima impresa perché sono i valori imparati casa a rivelarsi poi come decisivi, bagaglio insostituibile nell'avvio dell'impresa. Ascolteremo anche le testimonianze di dirigenti di associazioni di categoria, da Federmanager a Compagnia delle Opere».

A via della Pigna il centro al servizio di genitori e ragazzi

Il Centro «La Famiglia» conferma anche quest'anno il proprio impegno. Percorsi di crescita spirituale rivolti alle coppie, iniziative per persone separate o divorziate, itinerari sui problemi intergenerazionali e corsi prematrimoniali Padre Ferretti: la Sala del Giogo «un'oasi con una chiesa dove poter pregare e una tavola dove riunirsi»

Percorsi di crescita spirituale per coppie, iniziative per persone separate o divorziate, corsi prematrimoniali, itinerari per migliorare il rapporto tra genitori e figli. Il Consultorio familiare socio–educativo Centro La Famiglia conferma anche per questo nuovo anno il proprio impegno e il coinvolgimento di sempre nell'ascolto. Tante le iniziative in programma, come "Amici del Giogo. Famiglie al Centro. Percorso di crescita spirituale e discernimento per coppie e famiglie", che prevede un incontro al mese da ottobre a giugno. La sede è la Sala del Giogo, sala per ascolto, dialogo e formazione dell'Associazione Centro La Famiglia: «Un'oasi per le famiglie – la definisce il direttore del Consultorio padre Alberto Ferretti –, un nido caldo con una chiesa dove poter pregare e una tavola dove riunirsi aperta nella casa dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, in via dei Prefetti 34, con il desiderio di creare un punto di riferimento, un luogo di pace e di confronto». Ancora, tra le proposte c'è "Achor. Porta di speranza. Cammino per persone separate, divorziate, in nuova unione", particolare percorso di accompagnamento per chi è stato segnato da un amore ferito e finito. Dedicato ai genitori "Scialla: verso il piacere per la relazione con i figli", mentre per gli anziani ci sono gli "Incontri over 60. La forza dell'età", per aiutare chi è avanti con gli anni a trovare dentro di sé le risorse necessarie per affrontare con successo una fase della vita di grande cambiamento. «Il Consultorio conferma, altresì, il proprio impegno e coinvolgimento di sempre nell'ascolto anche attraverso l'attività consulenziale», sottolinea padre Ferretti; in questo senso, lo scorso anno i 117 operatori hanno seguito 1.280 persone. Il Centro collabora inoltre all'itinerario di catecumenato per fidanzati "A sposarsi s'impara", promosso dalla diocesi di Roma. Info: *www.centrolafamiglia.org*.

Gran Madre di Dio, a pranzo insieme ai poveri

Accanto ai disagiati con varie iniziative Sportello settimanale per l'ascolto, visite ad anziani e ammalati

DI MARIAELENA IACOVONE

«L'ascolto dei poveri, dei giovani e delle famiglie: sono questi i tre filoni che orientano l'operato della nostra comunità». Così monsignor Luigi Storto, da poco più di tre anni parroco della Gran Madre di Dio a Ponte Milvio, descrive lo spirito della parrocchia dove ieri si è recato in visita il cardinale vicario Angelo De Donatis per celebrare la Messa e conferire, eccezionalmente, le Cresime. Nata nel 1931 per volere di Papa Pio XI, la parrocchia, con i suoi 12mila abitanti, sorge in una «zona di frontiera» dove il volto benestante della città convive con quello popolare, se non addirittura più povero, se si pensa a quanti, privi di un riparo, sono costretti a dormire sotto al ponte del Tevere. Tante le sacche di indigenza, spesso celate, che hanno spinto la comunità ad allestire un pranzo in favore dei più bisognosi. «L'ultimo sabato del mese intere famiglie si riuniscono in parrocchia per condividere e mangiare con i poveri le pietanze che preparano – spiega don Luigi, che quest'anno festeggia 50 anni di sacerdozio –. Sono almeno un centinaio le persone che prendono parte con gioia a questo appuntamento». Un'iniziativa singolare che si pone in perfetta continuità con un altro servizio parrocchiale, quello del centro di ascolto Caritas, che ad oggi conta sette volontari. Qui la gente chiede soprattutto un sostegno nella ricerca del lavoro, ma anche vicinanza e solidarietà. «Tramite il nostro sportello settimanale – chiarisce Simona, la responsabile della Caritas parrocchiale – cerchiamo di cogliere le problematiche e i bisogni principali della persona per poi, eventualmente, accompagnarla in un percorso di assistenza medica, legale o psicologica. Il nostro è, quindi, un primo accesso che facilita la presa in carico di chi vive situazioni di disagio». Uno sguardo preferenziale per il povero è la dimensione identitaria della comunità parrocchiale che, dopo l'accoglienza agli sfollati dell'edificio in via della Farnesina nel 2016, è scesa di nuovo in strada la mattina dell'11 settembre scorso per dare assistenza immediata a quanti erano stati sgomberati dagli insediamenti abusivi in via Castelnuovo di Porto. «Anche questa volta – commenta il parroco – siamo intervenuti con urgenza, trovando una sistemazione ad alcune famiglie e conservando in parrocchia quanto avevano di caro». Condivisione, partecipazione e accoglienza sono i cardini intorno a cui ruota anche un'intensa opera pastorale: percorsi di preparazione ai sacramenti per giovani e adulti, visite settimanali ad anziani e ammalati, incontri dedicati a persone separate, un doposcuola gestito da insegnanti in pensione, attività oratoriali, e, infine, una grande attenzione per la formazione presbiterale. «La nostra è una realtà composita – conclude don Luigi – dove gli aspetti della carità e della promozione umana si fondono per sostenere ciascuno nel proprio cammino di crescita».

La parrocchia della Gran Madre di Dio, nella zona di Ponte Milvio (foto Cristian Gennari)

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
Bando di gara - CIG 804444238B
Questo ente indice una Procedura aperta, con il criterio dell' Offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura di apparecchiature portatili scanner per attività di controllo doganale. Importo: € 2 300 000.00. Durata in mesi: 12. Scadenza offerte: 17/12/2019 h 12:00. Apertura offerte: 12/01/2020 h 11:00
Il R.U.P. dott.ssa Micol Brignone

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara - CIG 8037118795
È indetta gara per la fornitura biennale di sistemi rapidi per la raccolta e la rileva-zione delle sostanze d'abuso per la U.O.C. Patologia da dipendenza e le sue UU.OO.SS. aziendali per l'ammontare complessivo a base d'asta di € 240.000,00=(iva esclusa), più € 120.000,00=(iva esclusa) per eventuale rin-novo di un anno. Scadenza offerte: Ore 12:00 del 08.11.2019.
Il direttore generale - Dott.ssa Flori Degrassi

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara
È indetta gara per la fornitura a noleggio di sistemi di infusione a siringa per le esigenze dei determinati reparti degli presidi ospedalieri dell'A.S.L. Roma 2. Importo compl.vo € 496.860,00 +IVA , più € 496.860,00=(IVA esclusa) per eventuale rinnovo di anno in anno per un massimo di quattro anni. Scadenza offerte: Ore 12:00 del 08.11.2019.
Il direttore generale - Dott.ssa Flori Degrassi

Il «grazie» nella basilica di San Camillo Libanori: relazione fraterna con i poveri

Capace di un'autentica «relazione fraterna» con tutti, «specie i poveri e i piccoli», madre Giuseppina Vannini, «come ogni persona che ha gustato l'amore del Signore», ha operato affinché «tutti possano sperimentarlo». Così il vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro, ha delineato il profilo della nuova santa nel corso della solenne celebrazione presieduta martedì sera, nella basilica a ridosso di via Veneto intitolata a San Camillo, al cui carisma l'opera di madre Vannini è strettamente legata. Quando nel 1906 Papa Pio X «benedì la prima pietra di questa chiesa – ha ricordato nel suo saluto iniziale madre Zelia Andrighetti, superiora generale delle Figlie di San Camillo –, alla cerimonia era presente anche madre Vannini». Il Papa, che la conosceva personalmente, le chiese «con sorpresa a che titolo lei si trovasse lì e la risposta della nostra fondatrice fu una sola: era una figlia che onorava il proprio padre». Nella sua omelia Libanori ha evidenziato come la «nota parabola sul giorno del giudizio, quando il Signore separerà i giusti dagli ingiusti come un pastore, a sera, divide le capre dalle pecore», è foriera di «un messaggio fondamentale: il Signore viene incontro all'uomo inviando non solo i suoi discepoli ma anche i poveri e gli ultimi». La salvezza, ha spiegato il presule, «sarà di chi, come madre Vannini, oggi maestra esemplare per la Chiesa, avrà risposto all'appello dell'uomo in stato di necessità». Quindi, «l'invito ad una conversione profonda per ognuno – ha concluso Libanori – affinché non ci limitiamo a guardare l'altro solo superficialmente, dall'esterno, ma sappiamo riconoscere che in ogni creatura Dio ha posto l'immagine del suo Figlio». Soprattutto con chi soffre, ha detto ancora il vescovo, «dobbiamo essere solidali, non levando la croce ma aiutando a portarla».

Michela Altoviti

L'arazzo esposto sulla facciata della basilica di San Pietro che raffigura madre Giuseppina Vannini, fondatrice delle Figlie di San Camillo, proclamata santa domenica scorsa dal Papa

la scheda

L'ospedale a Torpignattara

Conta 238 posti letto l'ospedale intitolato a santa madre Vannini, a Torpignattara. Vi lavorano 150 medici e 350 infermieri, con una media annua di oltre 8.100 ricoveri, 43.500 accessi in pronto soccorso e 3.200 interventi chirurgici, di cui 550 ambulatoriali.
Anche il nosocomio di via dell'Acqua Bullicante ha ospitato una delle Messe di ringraziamento per la canonizzazione di madre Vannini, ieri pomeriggio, mentre il personale del nosocomio è stato impegnato in visite mediche gratuite lunedì scorso, nei giardini di piazza di Porta San Giovanni, in occasione della celebrazione presieduta dal cardinale De Donatis.
Durante i dieci giorni di festeggiamenti per la canonizzazione della fondatrice delle Figlie di San Camillo non è mancata l'attenzione agli ultimi, dal pranzo con i poveri nella basilica di Sant'Eustachio alla visita ai detenuti nel carcere di Rebibbia.
Una targa è stata inaugurata mercoledì nel luogo di nascita della santa, in via di Propaganda 16, a due passi da piazza di Spagna, poco prima della Messa presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria, a Sant'Andrea delle Fratte. Oggi la conclusione delle celebrazioni è prevista a Frascati, alle 17 in cattedrale, con il vescovo Raffaello Martinelli.

La canonizzazione in piazza San Pietro di madre Vannini, romana, morta nel febbraio 1911 Con lei sugli altari il cardinale Newman e altre tre consacrate

Francesco: i nuovi santi «luci gentili»

di Roberta Pumpo

Madre Giuseppina Vannini è santa. La fondatrice delle Figlie di San Camillo è stata elevata all'onore degli altari, domenica scorsa, da Papa Francesco. Vissuta tra l'800 e il '900 è la prima santa romana della sanità, nata, vissuta e morta nella Capitale; prima di lei, santa Francesca Romana, canonizzata nel 1608. In piazza San Pietro, davanti a 50mila fedeli, durante la celebrazione eucaristica Bergoglio ha pronunciato la formula di canonizzazione di madre Vannini, del cardinale John Henry Newman, di suor Mariam Thresia Chiramel Mankidiyan, di suor Dulce Lopes Pontes e di Margherita Bays. «Luci gentili» tra le oscurità del mondo, li ha definiti nell'omelia. Persone che hanno camminato sulle strade della fede inoltrandosi «nelle periferie esistenziali del mondo», sorretti dalla preghiera. Giuseppina Vannini, al secolo Giuditta Adelaide Agata, nacque a Roma il 7 luglio 1859. Il nome della fondatrice delle Figlie di San Camillo non può essere disgiunto da quello del beato Luigi Tezza, camilliano, al quale Giuditta, tormentata dagli insuccessi vocazionali, confidò le sue inquietudini. Il sacerdote le propose la fondazione di un istituto sul carisma di san Camillo De Lellis, vissuto tre secoli prima. Lei acconsentì e il 2 febbraio 1892, nella stanza–cappella dove morì san Camillo, nasceva la congregazione. Giuditta prese il nome di suor Giuseppina e nel 1895 fu eletta superiora generale del nuovo istituto. Donna di fede, dinamica, di grande carità verso i malati e gli anziani, nonostante i suoi problemi di salute, fu lungimirante nella fondazione di nuove case, riuscendo a diffondere l'istituto in varie parti d'Italia, in Francia, Belgio e in Argentina. Il suo è un carisma ancora attuale nella Chiesa e nella società portato avanti dalle religiose, molte delle quali operano nell'ospedale intitolato alla fondatrice in via di Acqua Bullicante, a Torpignattara. Madre Giuseppina Vannini morì a Roma il 23 febbraio 1911 e i suoi resti riposano nella casa generalizia di Grottaferrata. Significativa, tra i nuovi santi, anche la figura del cardinale John Henry Newman, che nacque a Londra il 21 febbraio 1801, in una famiglia anglicana. Si convertì al cattolicesimo e nel 1847 fu ordinato sacerdote. L'anno seguente fondò l'oratorio di San Filippo Neri in Inghilterra, a Birmingham. Particolarmente attento al tema della formazione delle coscienze, è ritenuto uno dei personaggi più influenti dello sviluppo del pensiero teologico cattolico. Nell'omelia Papa Francesco ha fornito gli strumenti per intraprendere il cammino di fede che ha segnato la vita dei nuovi santi. Il cristiano deve essere capace di invocare, camminare e ringraziare, comportamenti racchiusi nel brano del Vangelo di Luca nel quale si narra la guarigione dei dieci lebbrosi. Isolati dalla società a causa della malattia, gridano per farsi notare da Gesù implorando la guarigione. «Non si lasciano paralizzare dalle esclusioni degli uomini e gridano a Dio, che non esclude nessuno – ha detto il Papa –. Ecco come si accorciano le distanze, come ci si rialza dalla solitudine: non chiudendosi in se stessi e nei propri rimpianti, non pensando ai giudizi degli altri, ma invocando il Signore. Come quei lebbrosi, anche noi abbiamo bisogno di guarigione, di essere risanati dalla sfiducia in noi stessi, nella vita, nel futuro; da molte paure; dai vizi di cui siamo schiavi; da tante chiusure, dipendenze e attaccamenti: al gioco, ai soldi, alla televisione, al cellulare, al giudizio degli altri». Passando alla seconda tappa, quella del camminare, il vescovo di Roma ha rimarcato che la fede «richiede un'uscita, fa miracoli se usciamo dalle nostre certezze accomodanti, se lasciamo i nostri porti rassicuranti, i nostri nidi confortevoli. Aumenta col dono e cresce col rischio. La fede procede quando andiamo avanti equipaggiati di fiducia in Dio». Compito di ogni cristiano, ha aggiunto, è prendersi cura «di chi ha perso la strada. Siamo custodi dei fratelli lontani». Nel brano evangelico un solo lebbroso guarito torna indietro rendendo grazie a Dio. «Non è solo sano, è anche salvo – ha specificato Francesco –. Questo ci dice che il punto di arrivo non è la salute, non è lo stare bene, ma l'incontro con Gesù. La salvezza non è bere un bicchiere d'acqua per stare in forma, è andare alla sorgente, che è Gesù. Ringraziare non è questione di cortesia, di galateo, è questione di fede». Alla recita dell'Angelus, il Papa ha salutato le delegazioni di diversi Paesi ricevuti prima della Messa nella Cappella della Pietà, in particolare il principe del Galles Carlo d'Inghilterra e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, evidenziando che i nuovi santi, «con la loro testimonianza evangelica, hanno favorito la crescita spirituale e sociale nelle rispettive nazioni». Parlando poi della «martoriata Siria», ha rinnovato l'appello a tutti gli attori coinvolti e alla comunità internazionale «a impegnarsi con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci».

Nell'omelia il richiamo all'impegno di coloro che hanno percorso la strada della santità «nelle periferie esistenziali del mondo», tra cui la religiosa nata in città nel 1859

Piazza San Pietro gremita per le canonizzazioni

Madre Zélia: malati, lo stile della gratuità

La vicinanza al malato e alla sua famiglia, garantita da un'assistenza discreta, premurosa e personalizzata. È questo il tratto caratteristico dell'ospedale "Madre Giuseppina Vannini", intitolato alla fondatrice delle Figlie di San Camillo che Papa Francesco ha proclamato santa il 13 ottobre. Chiunque si rivolga al nosocomio di via di Acqua Bullicante, nel quartiere di Torpignattara, «viene accolto senza alcuna distinzione di etnia o religione – spiega madre Zélia Andrighetti, superiora generale delle Figlie di San Camillo – e indipendentemente dalla patologia o dal grado di infermità da cui è affetto» perché, «secondo il nostro carisma, noi serviamo Gesù Cristo nella persona del malato, promuovendo la dignità umana».
Anche il fattore economico non è discriminante: «Nello stile della gratuità – continua la religiosa – accogliamo anche chi non possa pagare le prestazioni mediche, potendoci permettere un abbattimento dei tanti costi che una struttura ospedaliera ovviamente comporta grazie al servizio delle nostre consorelle che operano come infermiere, nei laboratori o nel reparto amministrativo».
Sono 32 le suore camilliane impegnate accanto ad «un'équipe medica formata da professionisti con grande esperienza e competenza», dice ancora madre Andrighetti, brasiliana, che per quattro anni ha lavorato nei laboratori scientifici dell'ospedale quando è venuta in Italia per completare la formazione studiando Scienze religiose alla Pontificia Università Lateranense.
L'ospedale Vannini, sede di un dipartimento di emergenza e accettazione di primo livello, «ha subito nel tempo tante trasformazioni – racconta la superiora generale –: l'attività inizia nel 1912 come casa per anziani per diventare nel 1950 una casa di cura convenzionata, fino al 1980, quando avviene il riconoscimento della Regione Lazio di ospedale generale di zona, con l'assunzione del nome attuale nel 1993».
Negli ultimi anni, sottolinea la religiosa, «è stato consistente l'investimento di risorse per dotarci di apparecchiature sempre più sofisticate che consentono di abbinare le conoscenze scientifiche e tecniche all'umanizzazione delle cure, nostro riferimento imprescindibile».
Oggi l'ospedale conta 238 posti letto per 150 medici e 350 infermieri, con una media annua di oltre 8.100 ricoveri, 43.500 accessi in pronto soccorso e 3.200 interventi chirurgici, di cui 550 ambulatoriali. Sono operativi i reparti di ginecologia e ostetricia, chirurgia generale e urologica, ortopedia e traumatologia, cardiologia, oncologia medica; ancora, il centro di rianimazione, la terapia subintensiva e quella post–operatoria. Una particolare attenzione viene riservata ai tempi di attesa: mediante un centro unico di prenotazione gestito direttamente dall'ospedale e che affianca quello regionale, le liste di attesa per la diagnostica strumentale, come tac e ecografie, vengono ridotte a 15–20 giorni, laddove per le stesse prestazioni la media è di 60 giorni nei principali ospedali romani.
«Cerchiamo di migliorare sempre più la qualità dell'assistenza – conclude madre Andrighetti – e vorremmo avere più spazi per accogliere un numero ancora più alto di pazienti, per corrispondere sempre meglio alla vocazione ereditata dalla nostra fondatrice che acquistò il terreno dove oggi si trova il nostro ospedale senza poter vedere conclusa l'opera a causa della sua morte prematura».

Michela Altoviti

Madre Zélia Andrighetti

La superiora generale della congregazione parla del nosocomio attivo a Roma Assistenza di qualità, investimenti, umanità nelle cure

Rivelare il volto bello della Chiesa, l'invito del cardinale De Donatis

Un momento della celebrazione presieduta dal cardinale vicario (foto Gennari)

La Messa di ringraziamento presieduta a San Giovanni dove la fondatrice delle Figlie di San Camillo pregava tutte le mattine con le prime consorelle

A madre Giuseppina Vannini, nuova santa tutta romana, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha affidato la città e la diocesi di Roma e in particolare i tanti poveri, gli anziani, i disabili dimenticati dalle famiglie e dalla società che «gridano chiedendo l'aiuto della misericordia di Dio e della Chiesa». Occasione è stata la prima Messa di ringraziamento per la canonizzazione della fondatrice delle Figlie di San Camillo. Il porporato ha celebrato nella basilica di San Giovanni in Laterano dove nel 1892 madre Vannini, al secolo Giuditta Adelaide Agata, si recava tutte le mattine per la celebrazione eucaristica in compagnia di Emanuela Eliseo e Vittorina Panetta, prime componenti del nucleo delle Figlie di San Camillo. Al suo fianco come concelebranti il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria della diocesi; il vescovo Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della cattedrale; monsignor Prosper Kontiebo, vescovo di Tenkodogo; monsignor Séraphin Rouamba, arcivescovo di Koupela; padre Laurent Zoungrana e padre Luigi Secchi, rispettivamente vicario generale e postulatore generale dei Camilliani. Alle tante religiose con l'abito nero con la croce rossa sul petto, il cardinale ha chiesto di aiutare ancora la diocesi «a incamminarsi con amore verso le periferie esistenziali» di Roma e ad ascoltare il grido dei malati e dei poveri, «veri signori e padroni. Se sarete madri insegnerete a tutti noi ad avere un cuore materno», ha proseguito. Il pensiero del cardinale si è rivolto poi ai giovani che, «disorientati e in uno stato di orfanezza, non aspettano altro di incontrare padri e madri generosi nella carità. Si mettono a servizio al loro fianco e scoprono la gioia di amare e donarsi». In soli 20 anni di attività madre Giuseppina ha lasciato un'eredità che si traduce in case presenti in 22 nazioni in Europa, Asia, Africa, America. De Donatis ha spiegato che la suora, ben consapevole di cosa significasse essere orfana, avendo perduto i genitori quando aveva solo 7 anni, è riuscita ad incarnare il carisma di san Camillo de Lellis con «genio femminile», diventando per gli infermi «segno della Chiesa madre». Una madre che amava non a parole ma con «i gesti e la verità», tanto che alle consorelle ripeteva: «La carità sia la nostra divisa».

Roberta Pumpo

S. Romano, l'addio ad Hanna morta in strada a febbraio

Esequie presiedute dal cardinale Krajewski, elemosiniere del Papa La donna, senza fissa dimora, era deceduta per il freddo

DI MICHELA ALTOVITI

Tre mazzi di fiori sulle tonalità del rosa sopra il suo feretro. L'abbraccio del mosaico che riveste l'altare e rappresenta Cristo che vince la morte e le note del canto "Madonna nera", la Vergine di Czestochowa, in ricordo delle sue origini polacche. Così giovedì mattina è stata accolta dalla comunità di San Romano Martire, nel quartiere Pietralata, Hanna Lidia Czajer, la senza fissa dimora morta lo scorso inverno per il freddo alla stazione Tiburtina. «In Italia da soli 5 anni, Hanna, originaria del Sud della Polonia, è morta a 63 anni sola, il lontano 13 febbraio, senza una famiglia dalla quale tornare – ha detto il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa, nella sua omelia –, ma oggi siamo noi la sua famiglia». In particolare, il porporato polacco ha sottolineato come «la Parola di Dio di oggi può parlare per Hanna, dando voce proprio a lei che poco e male sapeva esprimersi nella lingua italiana». Citando il salmo 129, Krajewski ha fatto notare come «il responsorio racchiude il senso della sua vita e della sua morte: "Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione"» e quanto «il monito di Gesù riferito da Luca nel brano del Vangelo richiami ciascuno di noi a una fede autentica, che non è fatta solo di regole e precetti ma dell'ascolto del grido degli uomini». Tra i parrocchiani presenti c'erano anche alcuni dei volontari che «ogni mercoledì e venerdì prestano servizio alla Stazione Tiburtina per portare un pasto caldo ai senza fissa dimora ma, più di tutto, per creare con loro un legame e instaurare un dialogo, al di là dei limiti imposti dalla lingua», spiega don Marco Fibbi, l'ex parroco che ha guidato la comunità di Pietralata fino allo scorso 1° settembre, accompagnando spesso il gruppo dei volontari. Oggi il testimone è passato al nuovo parroco don Julio Lavin, che si dice «molto felice di avere trovato in questa comunità questa sensibilità speciale e tanta attenzione alla carità per l'umanità ferita», che si esprime «non soltanto nei due giorni stabiliti ma anche ogni volta che i forni o le pasticcerie della zona destinano alla parrocchia il sovrappiù prodotto e avanzato nella giornata». Non sono solo i parrocchiani ad assistere settimanalmente gli oltre 80 senza fissa dimora che gravitano nella zona della stazione ferroviaria. «Ogni giorno della settimana vede operativo un gruppo – dice Guglielmo, volontario della Comunità di Sant'Egidio che è presente con il suo servizio la sera del martedì –. Nel fine settimana, il sabato è "coperto" dai giovani del quartiere Tiburtino mentre la domenica ci sono i volontari di Centocelle; infine il giovedì quelli dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, spesso accompagnati dai seminaristi che prestano servizio all'Elemosineria vaticana e ai quali si è aggregato più volte lo stesso cardinale Krajewski». Guglielmo riferisce anche «le poche cose che sappiamo di Hanna», il cui funerale è stato celebrato solo oggi, più di 8 mesi dopo la sua morte, «perché attraverso l'ambasciata si è cercato prima di rintracciare eventuali familiari che però non ci sono più». Della donna morta «per le complicanze di una brutta polmonite causata dal freddo invernale», Guglielmo ricorda «il sorriso che ci destinava ogni volta che ci vedeva arrivare, la mitezza, nonostante gli evidenti problemi psichici di cui soffriva, e la devozione: ci aveva fatto capire, seppure nella sua lingua, che aveva una grande fede e spesso l'abbiamo vista pregare e farsi il segno della croce».

Krajewski mentre celebra il funerale

L'ascolto al centro delle proposte pensate per le comunità parrocchiali

Caritas, ecco le proposte per l'ascolto dei poveri

Tre proposte per sostenere le comunità parrocchiali ad «Ascoltare il grido del povero». È l'obiettivo dell'opuscolo che la Caritas diocesana ha realizzato per il nuovo anno pastorale e che dal prossimo 22 ottobre verrà presentato nei cinque settori della diocesi. Nell'introduzione, rivolgendosi a coloro che sono al servizio dei poveri e degli ammalati, il cardinale Angelo De Donatis spiega il mandato che Papa Francesco ha loro affidato in questo anno. «Ci aiuterete a raccogliere le storie di vita di tanti "piccoli" e "scartati", a cogliere la sofferenza di chi è solo, a lasciarci provocare, a percepire nella fede che è Dio stesso che attraverso di loro ci interpella a convertirci e ad uscire». L'ascolto del povero, spiega il vicario, «non è facile, ci vuole un di più di misericordia. Oltre alla cura, alla competenza e alla responsabilità, stare di fronte alla sofferenza esige la dedizione: tanta compassione e tanta tenerezza». Con le proposte della Caritas le comunità saranno affiancate a comprendere le radici teologiche e sociali dell'ascolto con un percorso di formazione che verrà realizzato a livello di prefettura e indirizzato alle équipe pastorali e agli operatori. Ci sarà spazio a un concorso, aperto a singoli e gruppi di tutte le età, per imparare a restituire alla comunità ciò che si è ascoltato in forma di racconto, attraverso diverse forme narrative e anche con gli strumenti tecnologici. Vi è inoltre una proposta più organizzata per promuovere nelle parrocchie forme di accoglienza, per «aprire le porte al grido del povero», già a cominciare dalla campagna per il prossimo Piano freddo. «La sfida pastorale maggiore di quest'anno – sottolinea don Benoni Ambarus, direttore della Caritas – sarà il "fare le cose insieme", in sintonia e rete con tutte le realtà territoriali, anche quelle non ecclesiali. Ciascuno compie con generosità la propria parte, perché in ognuno opera lo stesso Signore. Nessuno quindi è da scartare o da escludere; ognuno può contribuire ad edificare e sostenere gli altri». Il sussidio, che contiene anche una meditazione di frate Massimo Fusarelli, parroco di San Francesco a Ripa, verrà presentato nei settori della diocesi, insieme ai vescovi ausiliari: settore Est, martedì 22 ottobre alle ore 18 nella parrocchia Ognissanti (via Appia Nuova, 244); settore Centro, martedì 29 ottobre alle 18 nella parrocchia Santi XII Apostoli (piazza Santi Apostoli, 51); settore Ovest, mercoledì 30 ottobre alle 18 al Pontificio Seminario Minore (viale Vaticano, 42); settore Nord, lunedì 11 novembre alle ore 18 all'Istituto Gerini (via Tiburtina, 994); settore Sud, venerdì 15 novembre alle ore 18 presso il centro Santa Gianna Beretta Molla (via Amedeo Bocchi, 169).

Alberto Colaiacomo

Il 14 dicembre in Aula Paolo VI l'evento musicale con due progetti di solidarietà Nel cast Lionel Richie, Bonnie Tyler, Elisa, Cristicchi, Mahmood, Noemi, Rovazzi

«Natale in Vaticano» per l'Amazzonia

Il concerto dello scorso anno

DI CONCITA DE SIMONE

«Facciamo rete per l'Amazzonia»: l'eco del Sinodo in corso giunge anche alla 27esima edizione del Concerto di Natale in Vaticano, l'evento promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica in sostegno delle Missioni Don Bosco Valdocco onlus e della fondazione pontificia Scholas Occurrentes. A presentarlo, martedì nella Sala Marconi di Palazzo Pio, il segretario della Congregazione, l'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani; Giampietro Pettenon, presidente Missioni Don Bosco Valdocco onlus; Josè Maria del Corral, presidente di Scholas Occurrentes, fondata insieme all'allora arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio; don Davide Banzato, assistente spirituale dell'associazione Nuovi Orizzonti e volto televisivo, che affiancherà la conduzione della serata del 14 dicembre.
L'attenzione si è riversata sulle due ospiti d'eccezione: Ernestina Macuxi e Hosana Purubora, del Consiglio indigenista missionario, che hanno raccontato l'importanza di preservare l'Amazzonia perché «Madre Natura ha bisogno del suo polmone». Ecco dunque "Facciamo rete per l'Amazzonia", progetto benefico comune che prevede due specifici interventi: uno di carattere educativo per gli studenti, l'altro a sostegno della popolazione indigena nel degradato distretto di Lauaretê, al confine con la Colombia, alla cui realizzazione tutti possono concorrere attraverso donazioni da effettuare tramite il numero telefonico solidale 45530, attivo dal 2 novembre al 31 dicembre. In favore della causa benefica, anche quest'anno il cast del concerto, prodotto dalla Prime Time Promotions, si conferma di grande prestigio e, al momento, prevede la presenza di Lionel Richie, pop star americana amata da diverse generazioni, Bonnie Tyler dal Galles (quella di *Total Eclipse of the heart*, tanto per citarne una), Susan Boyle dalla Scozia (diventata famosa alla terza edizione del Britain's Got Talent). Dall'Italia, saranno presenti Elisa, il vincitore dell'ultimo festival di Sanremo Mahmood, Simone Cristicchi, Fabio Rovazzi, Noemi, Davide Merlini, il chitarrista Giorgio Albiani e il tenore Fabio Armiliato. L'Orchestra sarà quella Italiana del Cinema diretta dal maestro Renato Serio e dal maestro Adriano Pennino. Non mancheranno un coro gospel dagli Usa, la Banda del corpo della Gendarmeria vaticana, il Piccolo Coro Le Dolci Note della parrocchia di San Barnaba, mentre il gruppo vocalist sarà quello dell'Art Voice Academy. Tutti gli artisti, come di consueto, si cimenteranno in canti tradizionali natalizi, ma gli abbinamenti sono ancora nelle mani degli autori. I biglietti sono acquistabili online oppure in tutti i punti vendita TicketOne. L'intero ricavato andrà alle fondazioni Scholas Occurrentes e Missioni Don Bosco Valdocco. Il Concerto di Natale verrà ritrasmesso in Italia e nel mondo su Canale 5 il 24 dicembre in prima serata, e, in replica, nel pomeriggio del 25 dicembre. Per informazioni e prenotazioni chiamare il numero 06.68136738.

l'appuntamento

Un incontro di studio su padre Cosimo Berlinsani

Le Suore Oblate del Santissimo Bambino Gesù e l'Ordine della Madre di Dio organizzano un incontro di studio sulla figura del Servo di Dio padre Cosimo Berlinsani (1619–1694), parroco romano fondatore e maestro spirituale, nel IV centenario dalla nascita. L'inziativa è in programma venerdì 25 dalle 16 alle 19.30 e sabato 26 dalle 9 alle 13 presso la Domus Nova Bethlem (via Cavour 85). «Saranno ripercorsi – informa una nota – tratti umani e spirituali di questo sacerdote lucchese figlio di san Giovanni Leonardi. Saranno contestualizzati l'esperienza di vita e l'opera nel cuore della Roma del '600». Interverranno l'arcivescovo Vincenzo Paglia; padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli; il direttore dell'Archivio storico diocesano Domenico Rocciolo; altri esperti come Emanuele Atzori, Emma Caroleo, Davide Marino, Giancarlo Rocca, Giovanna Bryske. Conclusioni di Gabriella Zarri, docente all'Università di Bologna. Moderatori Luca Carboni, dell'Archivio Segreto Vaticano, e Angelo Zema, direttore di Romasette.it.

Palmieri a San Luca (foto Gennari)

Carlo Acutis e l'Eucaristia come «autostrada verso il cielo»

Un incontro a San Luca dedicato al «grido di santità» del giovane milanese morto nel 2006 a soli 15 anni per una leucemia

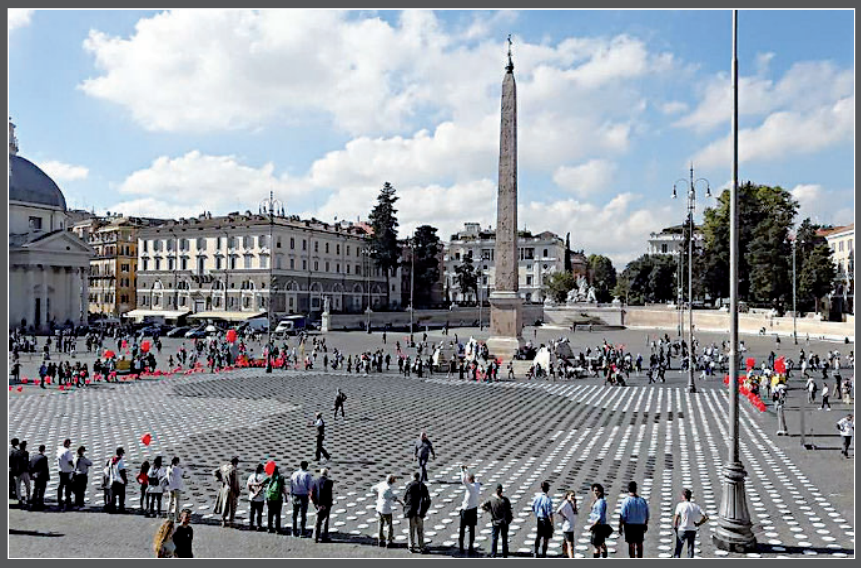
DI SALVATORE TROPEA

«L'Eucaristia è la mia autostrada verso il Cielo». Era solito dirlo spesso Carlo Acutis, il giovane milanese morto nel 2006 per una leucemia fulminante a 15 anni e oggi considerato Venerabile dalla Chiesa, a cui era dedicato l'incontro – testimonianza che si è svolto mercoledì sera nella parrocchia di San Luca Evangelista, al Prenestino, nell'ambito degli appuntamenti per la festa patronale. "Originali, non fotocopie": questo il tema della serata, mutuato da un'altra delle espressioni care al giovane, citata anche da Papa Francesco nella *Christus vivit*. «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie», ripeteva Carlo. «Un giovane come voi», lo ha definito interloquendo direttamente con i tanti ragazzi presenti il vescovo ausiliare del settore Est Gianpiero Palmieri, intervenuto all'incontro insieme al postulatore della causa di beatificazione Nicola Gori. Al centro dell'attenzione, «il grido dei giovani di oggi, che spesso urlano perché si sentono soli o non capiti – ha detto il presule – mentre Carlo è stato ed è la prova che ci può essere un grido della santità. Il suo era un grido pieno di speranza, di voglia di vivere, di fare del bene, di non arrendersi». Un grido che, come ha detto il viceparroco don Francesco Annesi introducendo l'incontro, «ha dimostrato al mondo che è possibile vivere seguendo il Vangelo». I pilastri su cui si basava la sua vita infatti erano «la Messa e l'Eucaristia quotidiana, la devozione alla Madonna, agli angeli custodi e l'importanza che dava ai suoi amici», ha spiegato don Francesco. Raccontando la vita di Carlo, il postulatore Gori lo ha definito «un ragazzo semplice, come tanti altri, che oggi è estremamente attuale. Un ragazzo che però, nonostante la sua ordinarietà di adolescente, è morto in odore di santità». Per lui, infatti, era assolutamente necessario vivere ogni giorno la fede, accostarsi alla preghiera, ma «anche fare concretamente del bene, come faceva spesso impiegando la sua paghetta settimanale per aiutare i senzatetto o fare delle donazioni alle suore». Fondamentale poi il legame di Carlo con la Vergine, tanto che «si faceva portare dalla sua famiglia a Pompei, ma anche a Lourdes, Fatima e in altri santuari mariani in Italia», ha raccontato Gori. La straordinarietà di Acutis, però, si concretizzava «nella sua semplicità». Si divertiva come qualsiasi altro ragazzo con i suoi amici ed «era anche un grande appassionato di informatica». Una passione che lo portò a fare numerose ricerche per alcune mostre che aveva in mente. Una in particolare ideata e realizzata prima di morire: quella sui miracoli eucaristici nel mondo, esposta proprio in questi giorni nella parrocchia di San Luca. Già al momento della sua morte in Carlo è stata riconosciuta, soprattutto dagli amici e da chi lo ha conosciuto bene, «una condotta da vero cristiano e per questo visto come un esempio di fede e rettitudine. Sono tantissime – ha riferito Gori – le persone che si recano nel luogo dove è stato sepolto, per sua stessa volontà: Assisi». E la sua fama di santità è destinata a crescere: è allo studio un presunto miracolo «avvenuto in Brasile, con la guarigione di un bambino». La sua tragica morte, avvenuta in pochissimo tempo nel giro di una settimana, ha dato corpo alla consapevolezza che «Dio avesse qualcos'altro in programma per Carlo, che non il semplice diventare prete, come pensava da sempre la famiglia». C'è stato è c'è tuttora «uno slancio di simpatia verso questo ragazzo – ha sottolineato Gori – che lo rende estremamente vicino alla gente e amato».

Comboniani, Vangelo e dialogo: mostra sulla preservazione delle lingue locali

Preservare la diversità, il dialogo interculturale e la ricchezza delle lingue locali. Si esprime anche attraverso queste finalità l'impegno dei missionari comboniani in tutto il mondo che, per celebrare l'Anno internazionale delle lingue indigene indetto dall'Onu e il mese missionario straordinario proclamato da Papa Francesco, hanno allestito a Roma la mostra dal titolo "Lingue, missione, memoria; il contributo dei missionari comboniani allo studio e alla preservazione delle lingue locali nella loro opera di annuncio del Vangelo".
Iniziativa presentata lunedì nella casa generalizia all'Eur. «Il titolo della mostra – spiega una nota – ne cattura l'intento: fare memoria dell'impegno dei missionari comboniani nello studio e nella traduzione di testi in alcune lingue africane. È proprio la lingua, infatti, lo strumento che esprime la ricchezza della cultura di un popolo e che è veicolo indispensabile per trasmettere il messaggio evangelico».
Sei le sezioni della mostra: grammatiche/dizionari, catechismi, testi di storia sacra, testi liturgici, testi educativi e musica. Intende offrire una gamma di testi tradotti nelle lingue locali cercando di descriverne il gruppo etnico, la posizione geografica e l'autore. Inoltre sono esposte immagini, racconti d'epoca e mappe storiche dei territori dove operavano i missionari.
La mostra è «un'immersione a 360 gradi nelle diverse culture locali – spiega padre Mariano Tibaldo, ideatore e curatore dell'esposizione –. Una lingua è una cultura, ci offre una visione più ampia del mondo ed è un canale di incontro con Dio perché permette una più profonda integrazione con la natura, con l'ambiente e i popoli indigeni, che oggi possiamo considerare tra i gruppi più vulnerabili al mondo».

Lotta alla fame in Piazza del Popolo: le immagini dell'evento con la pixel art



Piazza del Popolo invasa da palloncini rossi a forma di cuore e da diecimila piatti bianchi, che hanno dato vita a immagini tra cui l'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. «Cefa onlus celebra cinquecento anni dalla morte di questo grande genio con l'opera che mette al centro l'uomo per eccellenza, a simboleggiare come la formazione sia fondamentale per sconfiggere la fame». Sensibilizzare sulla fame nel mondo e in particolare nel continente africano era infatti l'obiettivo di "In the name of Africa", evento di pixel art realizzato sabato 12 ottobre da Cefa onlus con il Centro missiorio diocesano, in occasione del mese missionario straordinario. Alla manifestazione è intervenuto anche il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, incaricato per la cooperazione missionaria tra le Chiese nella diocesi di Roma. Tra le altre immagini realizzate nel corso dell'evento, la mappa dell'Africa e un disegno di Altan.
Cefa il Seme della Solidarietà è un'organizzazione non governativa che da 45 anni lavora per vincere fame e povertà. Aiuta le comunità più povere del mondo a raggiungere l'autosufficienza alimentare e il rispetto dei diritti fondamentali (istruzione, lavoro, parità di genere, tutela dei minori). L'obiettivo di Cefa è creare modelli di sviluppo sostenibile, cioè mettere in atto iniziative che assicurino la crescita di un territorio, maggiore benessere e resilienza ai cambiamenti climatici, stimolando la partecipazione delle popolazioni locali affinché siano esse stesse protagoniste del loro sviluppo.

All'esperienza missionaria dei coniugi Bencetti andrà sabato prossimo uno dei premi intitolati a don Santoro. Il racconto della vedova Isabella: «Un servizio a favore di tutti. Ma nulla di eroico»

«I nostri anni in Perù, la ricchezza nei sorrisi»

DI **MARIAELENA IACOVONE**

«Nulla è frutto del caso. Il Signore ti indica sempre la strada più giusta da percorrere». Isabella Bencetti, 86 anni, ne ha poco meno di 70 quando insieme al marito Luigi, giornalista in pensione e diacono permanente della diocesi di Roma, decide di lasciare la città e i suoi sette figli per vivere un'esperienza di missione nel Sud America, in Perù. «Un terreno vergine, così lo definiva mio marito, dove c'era un urgente bisogno di evangelizzare e annunciare la parola di Cristo», commenta Isabella. Un impegno missionario, il loro, iniziato nel 2001 quando Luigi chiede al cardinale vicario Camillo Ruini di poter prestare servizio nella diocesi di Carabayllo, all'estrema periferia di Lima (Cono Norte), la capitale peruviana. Poi, la partenza in uno dei giorni più lunghi e drammatici del nostro secolo, l'11 settembre, il giorno dell'attentato alle Torri Gemelle. «Dovevamo fare una tratta con una compagnia americana, ma dopo gli attentati siamo rimasti bloccati a terra per diverso tempo. A Lima siamo arrivati ben sei giorni dopo la partenza da Roma – racconta –. Un'attesa opprimente che, però, non ci ha fatto perdere mai di vista l'obiettivo della missione». Dopo i tanti anni di servizio nella catechesi e nella pastorale familiare presso la parrocchia dei Santi Protomartiri Romani, i due coniugi decidono di rimettersi in gioco, vivendo con nuovo slancio la vocazione cristiana che da sempre orienta le loro scelte. «La nostra casa era accanto alla cappellina dedicata alla Vergine di Loreto in una delle zone più povere del Paese. Lì, insieme al parroco padre Antonio Garciandia Gorriti, ci prendevamo cura di circa 40mila persone», spiega Isabella, che per dieci anni a Roma si è occupata di consulenza familiare. Edifici fatiscenti, mancanza di servizi essenziali come acqua ed elettricità, e condizioni di vita al di sotto degli standard: tante le problematicità della capitale peruviana di fronte alle quali Luigi ed Isabella, insieme alla comunità diaconale della

I coniugi Bencetti con monsignor Fisichella nel 2004

diocesi di Roma, hanno sentito l'esigenza di avviare un vero e proprio centro pastorale. «Il nostro era un servizio a favore di tutti: dall'accoglienza alle famiglie all'assistenza ai malati e agli anziani – prosegue –. Inoltre, eravamo un punto di riferimento anche per la catechesi, i battesimi, i funerali e per la liturgia della Parola». Non vi erano condizioni di alcun tipo né limiti di orario a casa Bencetti: «Chiunque venisse a bussare, di giorno o di notte, alla nostra porta era il benvenuto – racconta Isabella – . Questo implicava spesso un cambiamento improvviso dei "programmi", ma ciò che per noi contava di più era dare un sostegno morale e spirituale a quelle persone». Preghiera, incontro e dialogo le dimensioni che hanno ispirato l'operato e la «chiamata» dei due coniugi romani, impegnati nell'annuncio missionario "ad gentes" fino al 2007, anno in cui sono costretti a fare ritorno in Italia a causa dei problemi di salute di Luigi, che morirà poco dopo. È anche a nome del marito, quindi, che Isabella ritirerà il prossimo 26 ottobre nel Palazzo Lateranense (ore 10.30) il premio intitolato a don Andrea Santoro, il sacerdote fidei donum ucciso in Turchia nel 2006. Un importante riconoscimento conferito a quanti si sono distinti per spirito missionario. «Sono felice di questo premio, ma ci tengo a ricordare che non c'è nulla di eroico in ciò che abbiamo fatto. Il nostro era un desiderio profondo che, in accordo, abbiamo deciso di soddisfare», confida. Oggi Isabella continua ad essere presente attivamente alla vita della sua parrocchia, perché «qui il lavoro da fare è ancora molto e sono tante le persone che hanno bisogno di sentirsi ascoltate». Eppure, una parte del suo cuore è rimasta in quella terra lontana dove «la vera ricchezza sono i valori delle persone e i sorrisi che ti riservano i bambini».

la novità

Ecco "Click to pray eRosary", in preghiera per la pace con il Rosario «intelligente»

Nel cuore del mese missionario straordinario istituito dal Santo Padre, la Rete mondiale di preghiera del Papa ha lanciato "Click to pray eRosary", un rosario "intelligente" con un chiaro obiettivo: pregare per la pace nel mondo. Si tratta di un dispositivo interattivo che funziona attraverso un'applicazione e serve per imparare a pregare il rosario. Può essere utilizzato come bracciale e si attiva facendo il segno della croce.
È sincronizzato con un'applicazione gratuita con lo stesso nome, che permette di accedere ad un'audioguida, immagini esclusive e contenuti personalizzati sulla preghiera del rosario. «Una proposta spirituale – specifica una nota – alla portata di tutti».
Pensato per raggiungere le frontiere del mondo digitale dove i giovani si incontrano, "Click to pray eRosary" «lavora come pedagogia tecnologica per insegnare ai giovani a pregare il rosario, a pregare per la pace e a contemplare il Vangelo». Un progetto, quindi, che unisce il meglio della tradizione spirituale della Chiesa e gli ultimi progressi del mondo tecnologico.
Il lancio ha avuto luogo martedì nella Sala stampa della Santa Sede con un incontro davanti ai media religiosi e tecnologici. Il dispositivo è costituito da dieci grani del rosario consecutivi, realizzati con ematite e agata nera, e da una croce "intelligente" che memorizza tutti i dati tecnologici connessi all'applicazione. Una volta attivato, l'utente ha la possibilità di scegliere tra pregare il rosario standard (tradizionale), un rosario contemplativo e diversi tipi di rosari tematici che saranno aggiornati ogni anno.

Click to pray eRosary

Si tratta di una novità che appartiene alla stessa famiglia di "Click to Pray", l'applicazione ufficiale di preghiera della Rete mondiale di preghiera del Papa (nella quale il Santo Padre ha il suo profilo personale) che connette migliaia di persone in tutto il mondo per pregare ogni giorno.
Come noto, la Rete mondiale di preghiera del Papa «è un'opera pontificia la cui missione è di mobilitare i cattolici attraverso la preghiera e l'azione di fronte alle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa». GadgeTek Inc., società tecnologica, ha curato il design tecnologico del dispositivo.
Padre Frédéric Fornos, gesuita, direttore internazionale della Rete mondiale, ha indicato nel rosario «una bella tradizione spirituale per contemplare il Vangelo con Maria; una preghiera semplice e umile. In un mondo di indifferenza e di fronte a tante ingiustizie, povertà e diritti elementari non riconosciuti, pregare per la pace nel mondo significa riconciliarsi nei nostri rapporti quotidiani, con i più poveri, con gli stranieri, con le diverse culture e tradizioni spirituali e religiose differenti, ma anche con la nostra terra».

Pietro Mariani

Anna Tommasi con i bambini in Malawi

Tra bambini e detenuti l'impegno di Anna nel Malawi

La storia della volontaria francescana, da 17 anni in Africa, tra assistenza nelle carceri e costruzione di scuole rurali

DI **MICHELA ALTOVITI**

Il desiderio di aiutare gli ultimi, quelli che più facilmente vengono dimenticati. Questo anima il lavoro di Anna Tommasi, 75 anni e volontaria della comunità delle Francescane ausiliarie laiche missionarie dell'Immacolata, che dal 2002 si trova in Malawi, nell'Africa orientale. «Da 17 anni opero a Blantyre, principale polo industriale del Paese, in ambiti diversi: religioso, assistenziale, educativo, sociale», racconta. Sono due in particolare i progetti a cui Tommasi si dedica: quello di assistenza nelle carceri e quello per la costruzione di scuole materne rurali, per garantire l'istruzione ai bambini che vivono nei villaggi. «Il governo del Malawi da anni insiste perché in ogni villaggio ci sia l'asilo e attualmente le scuole che fanno parte del nostro programma sono 117, sparse su un raggio di 20–25 chilometri dalla nostra sede centrale – dice la missionaria – ma diversi altri villaggi sono "in lista di attesa" perché non possiamo accogliere nuovi piccoli se non aumentano le entrate». Sono quasi seimila i bambini iscritti, dai 2 anni e mezzo ai 6: «Ogni giorno a metà mattina ricevono una razione di cibo, un semolino fatto con farina di soia e mais con l'aggiunta di vitamine, sali minerali e zucchero – spiega –; questo comporta una spesa molto elevata perché ci vogliono più di duemila euro al mese per dare da mangiare a tutti». Ha un costo elevato anche la formazione delle tante insegnanti, tutte volontarie, «a cui ci stiamo dedicando, offrendo corsi professionali ora che abbiamo raggiunto il traguardo di avere ambienti adatti e salubri per accogliere i bambini che prima stavano all'aperto, esposti alle intemperie». La formazione è un elemento centrale anche per i detenuti: «Lo scopo dell'attività all'interno delle 9 carceri, di cui 2 minorili, che visito regolarmente – sottolinea Tommasi – è sì quello di dare una mano nel processo di riabilitazione, tenendo presente la persona nella sua totalità di corpo e spirito», tuttavia «sono convinta che l'unica possibilità di riscatto autentico passi attraverso l'istruzione o la possibilità di imparare un mestiere». In questi 12 anni «siamo riusciti a fare studiare in carcere tanti ragazzi, sia a livello di scuola primaria che secondaria, e ogni anno aumenta il numero dei giovani che richiede l'istruzione – racconta –; altri preferiscono invece frequentare i nostri corsi di addestramento per falegnami, meccanici e idraulici». Le condizioni delle carceri in Malawi «sono miserabili, con l'aggiunta del problema del sovraffollamento – riferisce Tommasi –: in quello di Chichiri la maggior parte dei quasi 2mila carcerati dorme seduta, in grandi stanzoni, perché non c'è nemmeno il posto per sdraiarsi». Ancora, «l'unico pasto della giornata è lo stesso anche per i malati, per questo abbiamo un programma di assistenza alimentare per i detenuti sieropositivi o con tubercolosi». A loro «offriamo una dieta speciale – conclude la missionaria – con il cibo cucinato da noi nell'infermeria del carcere, che abbiamo costruito grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica».

cultura

Auditorium Parco della Musica, Maxxi, Macro, Casa del Cinema: quattro spazi principali per la 14ª edizione della Festa del Cinema di Roma, fino al 27 ottobre. Oltre ai film della "Selezione Ufficiale" e di "Tutti ne parlano", in programma "Incontri Ravvicinati" con autori, attori e protagonisti della cultura, retrospettive, mostre, installazioni.

Anteprime e non solo alla Festa del Cinema

Web e social, i tutorial di WeCa per valorizzare presenza in Rete

Come funziona YouTube? Come gestire un sito parrocchiale? Come essere trovati su Google? Come gestire haters e commenti spiacevoli su Facebook? Tornano i tutorial WeCa, l'associazione webmaster cattolici che ha tra i soci fondatori la diocesi di Roma.
Si tratta di video brevi, divulgativi e di facile comprensione per sostenere la presenza cristiana su web e social media. Già partiti con un tutorial dedicato a YouTube, propongono consigli, suggerimenti e contenuti in una formula arricchita e rinnovata.
Tanti nuovi temi, dopo i primi trenta della prima stagione, da approfondire: a partire da domande concrete su social network, siti web, domini, educazione digitale, pericoli e opportunità di evangelizzazione su internet.
Ogni tutorial è disponibile in podcast e in formato audio gratuitamente sul sito *www.weca.it*, e da quest'anno anche come skill di Amazon Alexa, il dispositivo di intelligenza artificiale domestico sempre più diffuso nelle case degli italiani dove poter ascoltare i contenuti anche su televisori compatibili e sistemi portatili.
Tra le altre novità di quest'anno, oltre a una rinnovata veste grafica e a un legame con le esperienze di buone pratiche valorizzate dal territorio, la presenza, al fianco del neopresidente di WeCa Fabio Bolzetta, di alcuni volti dell'associazione, come Francesca Triani, esperta di comunicazione e social media.
Da domani i tutorial avranno uno spazio dedicato anche sulla nostra testata on line Romasette.it, *www.romasette.it*.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 22 Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

GIOVEDI 24 Alle ore 10.30 celebra la Messa nella Casa "San Giuseppe" dell'Opera Don Guanella in occasione del 100° anniversario della fondazione. – Alle ore 17 nell'Aula della Conciliazione presiede l'incontro in memoria dei 25 anni di vita del Consultorio "Al Quadraro", organizzato dal Forum per le associazioni familiari del Lazio e dal Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma.

VENERDI 25 Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Perseveranza.

SABATO 26 Alle ore 10.30 nell'Aula della Conciliazione presiede l'incontro in occasione della consegna del "Premio Don Andrea Santoro". – Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Gaspare del Bufalo.

DOMENICA 27 Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Aquiro in occasione della dedicazione della chiesa.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Liturgia della parola in memoria di don Santoro a Gesù di Nazareth - Laboratorio di pastorale giovanile
Bertone a San Melchiade - A Sant'Ivo si parla di Paolo VI - No profit, un seminario sull'efficienza energetica

celebrazioni

L'ARCIVESCOVO FISICHELLA A SAN PAOLO DELLA CROCE. In occasione della festa patronale, oggi alle 11.30 a San Paolo della Croce (via Poggio Verde, 319) la Messa presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Alle 18 la Messa del parroco, don Roberto Cassano.

SAN MELCHIADE FESTEGGIA 60 ANNI CON IL CARDINALE BERTONE. Oggi alle 10.30 l'apertura solenne dell'anno giubilare per i 60 anni della parrocchia di San Melchiade (Roma Nord – via Costantiniana, 19). Celebrerà il cardinale Tarcisio Bertone.

LITURGIA DELLA PAROLA IN RICORDO DI DON SANTORO A GESÙ DI NAZARETH. Una solenne liturgia della parola, presieduta da don Giuseppe Castelli, sarà celebrata sabato 26 alle 18 nella parrocchia Gesù di Nazareth (via Igino Giordani, 5). Nell'anniversario della posa della prima pietra, la comunità parrocchiale accoglie il dono della Bibbia trapassata dal proiettile che uccise don Andrea Santoro mentre pregava nella chiesa di Santa Maria a Trabzon.

LA MESSA PER I DIPENDENTI DELL'AMA. Sabato 26 alle 16.30, all'apertura dell'anno pastorale, al santuario della Vergine della Rivelazione alle Tre Fontane (via Laurentina, 400) sarà celebrata una Messa per i dipendenti dell'Ama, i loro famigliari e amici. Presiede il cappellano don Giuseppe Iuculano. Nei giorni 16, 23, 30 novembre alle 16, nei cimiteri capitolini è previsto il suffragio dei dipendenti e dei familiari defunti.

incontri

PAOLINE, APPROFONDIMENTI SU SAN PAOLO AI ROMANI. Prosegue, alla Libreria Paoline Multimedia international di via del Mascherino, 94 il nuovo ciclo di incontri di riflessione biblica guidati dal biblista don Romano Penna. Quest'anno gli incontri sono dedicati alla Lettera di San Paolo ai Romani e si tengono sempre dalle 18.30 alle 19.30. Il primo incontro è previsto per domani, 21 ottobre. Il titolo è «L'evangelo di una imprevedibile giustizia di Dio» (Romani 1,1–17).

AL VIA I «MARTEDÌ ALLA GREGORIANA» CON IL BIBLISTA SKA. Tornano i «Martedì alla Gregoriana», il ciclo di conferenze pubbliche che il Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado della Gregoriana offre alla città di Roma. «Tra labirinti e biblioteche. I grandi temi della tradizione cristiana» è il tema scelto per l'anno accademico 2019–2020. La conferenza inaugurale di martedì 22 ottobre, offerta dal biblista di fama internazionale Jean Louis Ska, introdurrà alle pagine di «Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale», il capolavoro del filologo Erich Auerbach. Per conoscere i prossimi appuntamenti: www.unigre.it.

A SANT'IVO SI PARLA DI PAOLO VI, «IL PAPA DEL DIALOGO». Il primo appuntamento della rassegna degli «Incontri culturali a Sant'Ivo» (Palazzo della Sapienza, corso del Rinascimento, 40) avrà come tema «Paolo VI, il Papa del dialogo». Interverranno il vescovo Enrico Dal Covolo, assessore del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e il giornalista Antonio Preziosi, direttore di Rai Parlamento.

UN SEMINARIO SULL'EFFICIENZA ENERGETICA PER IL NON PROFIT. Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia sostenibile e lo sviluppo economico sostenibile) e «Fratello Sole», in collaborazione con la Caritas diocesana, organizzano il seminario «Good&Green – l'efficienza energetica per il non profit». Si terrà martedì 23 ottobre dalle 9.30 alla Cittadella della Carità in via Casilina Vecchia, 19. Interverranno: don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana; il presidente di Enea, Federico Testa; Ilaria Bertini, direttore del dipartimento efficienza energetica di Enea; Francesca Simeoni e Alessia Zoppelletto dell'Università di Verona; Mauro Magatti, sociologo ed economista dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Raffaella Cattaneo, assessore all'Ambiente e Clima della Regione Lombardia; Fabio Gerosa di Fratello Sole; Antonella Alfonsi ed Emanuele Bottazzi di Deloitte Legal e Tommaso Rondinella, dell'Ufficio modelli di impatto e valutazione socio–ambientale della Banca Popolare Etica. L'incontro intende attivare la discussione su come supportare il mondo non profit nell'uso efficiente delle risorse a partire dall'energia e dagli immobili che ospitano le persone svantaggiate.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c) a cura dei frati carmelitani e del gruppo animatore nel ricordo di padre Bruno Secondin, storico fondatore degli incontri arrivati al 24° anno. Venerdì 25 ottobre, dalle 18.30 alle 19.45, monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano per la cultura e l'università, commenterà «Il fariseo e il pubblicano» (Luca 18,9–14).

MEIC, CINEFORUM SULLE RELAZIONI AFFETTIVE. Venerdì 25 alle 21, nella parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini (piazza dell'Oro, 4) ci sarà l'incontro inaugurale del cineforum sulle relazioni affettive a cura dell'associazione Meic Sapienza, al suo terzo anno di esperienza. Il 25 ottobre sarà proiettato «Nessuno si salva da solo» di Sergio Castellitto, tratto dal romanzo di Margaret Mazzantini.

LABORATORIO DI PASTORALE GIOVANILE AI SANTI AQUILA E PRISCILLA. Nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113), il Servizio diocesano per la pastorale giovanile attiverà a un laboratorio per avviare nelle comunità l'ascolto dei genitori degli adolescenti. Il laboratorio, dalle 9.30 alle 12, offrirà a coppie o ad adulti incaricati dai loro parroci uno strumento di metodo e di contenuto per animare, nella propria parrocchia, degli incontri per i genitori dei ragazzi.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 26 ottobre pellegrinaggio a piedi sulle orme romane del beato Angelo Paoli, carmelitano. Appuntamento alle ore 9 davanti alla basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

cultura

«CANTATE INNI CON ARTE» A SAN FRUMENZIO. Al via la terza edizione di «Cantate inni con arte», oggi alle 20.15 nella parrocchia di San Frumenzio (via Cavriglia, 8), rassegna organizzata da Radiopiù con il patrocinio dell'Ufficio liturgico diocesano e dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport. I cori in gara saranno 13. Presiede la giuria monsignor Marco Frisina.

PRESENTAZIONE DI «SPIRITUALITÀ E POLITICA» DI LUCIANO MANICARDI A SAN PIO X. Luciano Manicardi, priore della comunità di Bose, presenterà il suo libro «Spiritualità e politica» mercoledì 23 alle 19 nella parrocchia di San Pio X (via Attilio Friggeri, 93). Interverranno monsignor Andrea Celli, parroco di San Pio X; Gigliola Brocchieri, presidente dell'associazione Amici del Museo Crocetti; Angelo Schiano, presidente della fondazione Italiani e Giovanni Federico, presidente dell'associazione La tavola rotonda.

televisione

SU TV2000 TORNA «BENEDETTA ECONOMIA!». Torna su Tv2000 «Benedetta economia!», il programma che propone una lettura inedita dell'economia dei nostri giorni. Dal 20 ottobre in onda ogni domenica alle 18.30. Dopo le prime due stagioni, otto nuove puntate che partono dalle riflessioni offerte da brani della Bibbia per ragionare sulle derive dell'economia di mercato e proporre le storie di un'economia alternativa, possibile e sostenibile. A guidare le riflessioni dalle Sacre Scritture è anche quest'anno Luigino Bruni, economista e docente alla Lumsa. Tra gli ospiti Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui Conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano e Piercamillo Davigo, presidente della seconda sezione penale della Corte di Cassazione.

solidarietà

CONCERTO A «NOTE DI CARITÀ PER L'UCRAINA» A SAN ROBERTO BELLARMINO. Il coro polifonico «Franco Potenza» terrà il concerto di beneficenza «Note di carità: Musica per l'Ucraina» venerdì 25 alle 19.45 in piazza Ungheria (via Panama, 13) nella chiesa di San Roberto Bellarmino. L'intero ricavato finanzierà il progetto dell'Ordine di Malta in Ucraina «San Nicola va dagli orfani».

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 27 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie Sacra Famiglia di Nazareth (piazzale delle Gardenie, 45); Santi Gioacchino ed Anna (viale Bruno Rizzieri, 120) e Santa Lucia (via di Santa Lucia, 5).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Quel grido potente che Dio ascolta

«Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli israeliti, Dio se ne diede pensiero». Questi tre versetti (Esodo 2, 23–25) segnano l'inizio della grande avventura dell'uscita dall'Egitto e della sua lunga narrazione, non solo accompagnata dal libro dell'Esodo ma da tutti i successivi libri canonici del Pentateuco.
Dai quattro verbi che declinano le azioni qui compiute prende avvio la grande "epica" biblica della storia della salvezza. Tutto comincia con un grido! Il verbo che rompe il silenzio sulla schiavitù, sull'oppressione, sull'*abodah* di quel popolo che si stava estinguendo sulla Terra; di quel fenomeno umano di "biodiversità" che – come dice la *Laudato si'* – stava per essere scartato e reso, come molti altri, spazzatura della regione allora più ricca del mondo.
A levare quel lamento il popolo superstite alla morte dei maschi, le donne ebree, i bambini, i vecchi, i malati, dovettero impegnare tutta la forza residua di chi matura nell'impotenza l'ultima speranza: un aiuto dal Cielo. Dio udì quel grido che era lamento, lacrime, delirio di dolore e solitudine e volle prendersi cura di loro. Il primo atto di salvezza fu quell'«ascoltare», quell' «immischiarsi». Dopo quel gesto, per sempre, Israele lo definirà: il "Giusto". Dio è giusto perché ascolta il grido che sale dagli inferi dell'esperienza umana e se ne prende cura.
Non è la prima volta che, nella Bibbia, Dio scende dal cielo perché ha sentito un grido. C'è stato un altro giorno, all'inizio della storia di Genesi, in cui il sangue di un uomo ucciso gridò a Dio dalla terra! (cf Gen 4,10). La voce del sangue versato per mano di un uomo su un uomo, di un fratello su un fratello. La terra chiede ragione, si indigna, si strazia costretta a bere il sangue di una sua creatura. E chiama Dio che gliel'ha dato in dono come germoglio di pioggia. La Sua risposta non si fa aspettare ed Egli scende a chiamare Caino. «Dov'è tuo fratello?», lo interroga. Ma Caino non è il "custode" di suo fratello. Ne è, invece, il carnefice. All'origine del grido dell'umanità è la mancanza di fraternità.
Anche Gesù, condotto sulla Croce dai suoi stessi fratelli, «emise un forte grido» come ultima denuncia della malvagità e dell'ingiustizia (cf Mc 15,37). Ma come il terzo giorno Gesù fu risorto, così Israele fu liberato dalla morte dal Dio dell'Esodo. Egli si ricordò dei padri del suo popolo cui aveva giurato eterna fedeltà, riportò al cuore quel debito d'amore antico e vivente. Volle guardare in faccia la sua miseria, le sue rughe, i segni delle vessazioni subite, della violenza, dell'esclusione dai diritti umani e civili.
Il Dio del settimo cielo si fece accanto alla gente dei vicoli più scuri delle periferie metropolitane dell'antico Egitto. Egli si rese conto che da soli non avrebbero mai potuto farcela. Decise di conoscere il loro destino legandosi ad esso, mettendosi a camminare col peso che portavano nei piedi e negli occhi. Aprì un sogno dinanzi alle ciglia, un risveglio di futuro migliore, liberato, felice. Questa "missione" di Dio chiede di continuare anche oggi.

Oggi #VIALIBERA, 15 km di strade chiuse al traffico

Pedoni e ciclisti si riprendono Roma. Oggi è #VIALIBERA: dalle 10 alle 19 una rete di circa 15 chilometri di strade restano chiuse al traffico, dando vita a un unico, grande anello ciclo–pedonale. E lungo il percorso, eventi, feste, musica e iniziative culturali per promuovere la mobilità alternativa e la sostenibilità ambientale.
Tra le strade interessate, via Cola di Rienzo, via Tiburtina (San Lorenzo), via dei Fori Imperiali e largo Corrado Ricci, via XX Settembre, piazza Venezia, viale Manzoni, via Labicana e via Veneto.
Ulteriori informazioni sul sito *romamobilita.it*.

cinema

Nelle sale «Maleficent. Signora del male» con il marchio Disney

Angelina Jolie

Il primo *Maleficent*, uscito nel 2014, proponeva la figura della fata Malefica obbligata a condannare al sonno eterno una piccola principessa appena nata. La fiaba tradizionale di Charles Perrault era rivisitata in modo innovativo e questo forse era uno dei segreti che ne hanno decretato il successo a livello mondiale.
Ora, cinque anni dopo, arriva *Maleficent. Signora del male*, un nuovo capitolo che mette Malefica in competizione con la Regina Ingrid. Il "seguito" è nelle sale dal 17 ottobre garantito e protetto dal marchio Disney.
A livello narrativo è interessante notare che la sceneggiatura è opera di Linda Woolverton, grande conoscitrice del mondo Disney e già autrice in passato di titoli quali *La bella e la bestia*, *Il Re Leone*, *Alice in Wonderland*.
La stessa autrice aveva tratteggiato il passato di Malefica a partire dei personaggi del film d'animazione *La bella addormentata nel bosco* (1959).
Oggi la vicenda prende il via alcuni anni dopo gli eventi del primo film e ben presto arriva alle premesse che portano a una radicalizzazione dei rapporti tra le due avversarie.
Qualche notizia è giusto fornirla anche per Joachim Ronnig, regista nato in Norvegia, formatosi su video musicali e spot pubblicitari, arrivato al lungometraggio con *Mac Manus* nel 2008, che ha colto il miglior incasso di un film nazionale in patria. Questo exploit gli ha aperto la strada per arrivare a Hollywood dalla porta principale, ossia in una produzione che può contare su due nomi di peso, anzi su due star del calibro di Angelina Jolie e Michelle Pfeiffer.
A convincere le dive ha concorso anche l'epica ambientazione della vicenda, che trova svolgimento in un Medioevo visionario con foreste di lussureggiante bellezza e abitanti vivaci e sbarazzini.
Nella Brughiera, così si chiama il mondo fantastico inventato, si muovono animali di varia taglia e altri abitanti, compresi personaggi di vari dimensioni.
Quando Malefica appare, ospitata a casa di genitori di Aurora per il pranzo del fidanzamento dei due ragazzi Aurora e il Principe Filippo, prevale ancora un forte stato di ostilità, che impedisce un rapporto sereno e pacifico.
Decisiva diventa per calmare le acque la presenza di Aurora, innamorata–ricambiata di Filippo: il loro sentimento supera ogni ostilità e incomprensione. La battaglia di dispetti e soprusi prosegue a lungo e caratterizza tutta la vicenda.
Bene e Male si fronteggiano senza risparmiarsi colpi, e a segnare il punto di non ritorno è ancora Aurora, quando fa capire che restare all'infinito rivali non conviene a nessuno e solo in un atto di reciproca generosità può risiedere la soluzione.
In filigrana, il film tratta tanti temi, tutti importanti e attuali: diversità, tolleranza, ambiente, inclusione. E primo fra tutti è la famiglia, quella vera che arriva dopo quella immaginata, in una successione che offre uno sguardo decisamente rinnovato sui rapporti familiari. Non bisogna equivocare, però.
Dietro le forme rinnovate, a prevalere è sempre il marchio Disney, ossia quella capacità di rendere un intreccio moderno senza rinunciare a bellezza, tranquillità e generosità. Per cui all'inizio del film c'è la didascalia «C'era una volta».

Massimo Giraldi